

ADAPT - Scuola di alta formazione sulle relazioni industriali e di lavoro
Per iscriverti al Bollettino ADAPT [clicca qui](#)
Per entrare nella Scuola di ADAPT e nel progetto Fabbrica dei talenti
scrivi a: selezione@adapt.it

Bollettino ADAPT 8 febbraio 2021, n. 5

Lo scorso 22 gennaio è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto 27 ottobre 2020, volto a definire i criteri di utilizzo delle risorse del Fondo per il sostegno del ruolo di cura e assistenza del caregiver familiare per il triennio 2018-2020. Introdotto nel nostro ordinamento dall'art. 1, comma 254, della legge n. 205/2017 (Legge di Bilancio 2018) con l'obiettivo di finanziare interventi per il riconoscimento della cura informale e non professionale, tale fondo era rimasto fino ad oggi bloccato (per un approfondimento più dettagliato su quanto abbia previsto la Legge di Bilancio 2018 in materia di *caregiving* familiare si veda in particolare (l. Tagliabue, [Riconoscere e costruire un mercato professionale per le attività di cura e assistenza dei malati](#) in Bollettino ADAPT n. 35/2018).

Secondo le previsioni dell'art. 1, **l'obiettivo del decreto in esame è quello di individuare concretamente le modalità di gestione e distribuzione dei fondi destinati ai caregiver familiari, pari a circa 44 milioni di euro per il biennio 2018-2019, a cui vanno a sommarsi gli oltre 23 milioni previsti per l'anno 2020.** Nel dettaglio, è previsto che le risorse vengano destinate alle regioni, chiamate poi a ridistribuirle dando priorità in particolare a due categorie di soggetti: i *caregiver* di persone con disabilità gravissima, così come definita dall'art. 3 del decreto 26 settembre 2016 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, seguiti dai *caregiver* di coloro che non abbiano avuto accesso alle strutture residenziali a causa delle disposizioni normative emergenziali. Da ultimo, è concesso che tali somme siano destinate a programmi di accompagnamento, finalizzati alla deistituzionalizzazione e al ricongiungimento del *caregiver* familiare con la persona assistita.

I criteri utilizzati per la ripartizione delle somme saranno i medesimi utilizzati per il Fondo per le non autosufficienze, con l'ulteriore possibilità per le regioni stesse di cofinanziare i

descritti interventi, anche attraverso la valorizzazione delle risorse umane, di beni e di servizi a loro disposizione.

Per quanto riguarda, poi, le modalità di accesso al fondo, è stabilito che ciascuna regione debba inviare, entro sessanta giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto, gli indirizzi integrati di programmazione degli interventi, nel rispetto dei modelli organizzativi regionali e di confronto con le autonomie locali, prevedendo anche il coinvolgimento delle organizzazioni di rappresentanza delle persone con disabilità.

A seguito della trasmissione della richiesta da parte delle regioni, accompagnata da una scheda concernente il piano di massima delle attività e comprensiva di un cronoprogramma di attuazione e dei relativi costi, il Dipartimento per le politiche della famiglia del Consiglio dei Ministri provvederà, entro quarantacinque giorni, a trasferire le risorse stanziare.

Secondo quanto previsto dal decreto, **sarà poi onere delle regioni procedere alla ripartizione delle somme ricevute ai singoli ambiti territoriali**, sulla base delle diverse esigenze e in funzione di quanto previsto dalla richiesta depositata.

Il decreto appena pubblicato sembra quindi virare con forza verso la promozione di modelli volti all'incentivo della diffusione di azioni in supporto al *caregiving* familiare, su scala regionale e soprattutto locale. È quindi al momento interamente demandato alle regioni l'onere di elaborare progetti dedicati al riconoscimento del valore sociale ed economico delle attività di cura informali e non professionali, mentre il disegno di legge n. 1461-2019 sul riconoscimento proprio dei *caregiver* familiari, presentato ormai più di un anno fa (e di cui avevamo ampiamente parlato nel [Bollettino speciale ADAPT n. 1/2020](#)) è ancora attualmente fermo.

La scelta di promozione di progetti in sostegno al *caregiving* familiare su scala regionale, con l'obiettivo di una rimodulazione basata sulle singole e diverse esigenze della popolazione, potrebbe rivelarsi un'idea vincente, derivante dalla presa di coscienza che la non autosufficienza debba essere gestita attraverso una sinergia pubblico - privato realizzabile principalmente a livello locale. Tuttavia, al fine di poter esprimere un'opinione definitiva riguardo la bontà delle descritte previsioni, sarà necessario attendere la presentazione dei diversi progetti e il concreto stanziamento dei fondi da parte dello Stato. **Solo in seguito all'avvio effettivo delle iniziative**

a livello regionale e locale, infatti, sarà possibile valutare se si stia effettivamente procedendo nella direzione giusta, verso un virtuoso e funzionale modello di sostegno nei confronti dei *caregiver* familiari.

Irene Tagliabue

Scuola di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro

Università degli Studi di Bergamo

@TagliabueIrene